

IL LIBRO DI ALESSANDRO NACCARATO

Padova e la storia degli anni di piombo

Il deputato Pd racconta la lotta del Pci contro il terrorismo

Padova punto nodale della storia d'Italia negli anni di piombo. Non solo per la presenza di molti tra i dirigenti e militanti di Autonomia operaia e di altre organizzazioni della sinistra extraparlamentare. Ma anche per la decisa reazione del Pci al tentativo eversivo proveniente dalla lotta armata. Opera uno spostamento di "focus" nella ricerca storica l'ultimo libro di Alessandro Naccarato, "Difendere la democrazia. Il Pci contro la lotta armata", edito da Carocci. Da una ricerca storica fino ad oggi spesso concentrata solo sui terroristi, sulle loro vittime e sulle storie personali, il deputato padovano del Pd (nonché docente di lettere e storia in una scuola cittadina) si concentra sulla reazione del-

le forze politiche e sindacali ai pericoli del terrorismo rosso. In particolare il Pci, che dal marzo 1972 fu guidato da Enrico Berlinguer, e la federazione padovana del partito, che dal '75 per gli otto anni successivi vide Franco Longo segretario.

La fermezza nella lotta al terrorismo, nell'isolamento di qualsiasi forma di violenza politica, la contrapposizione aspra con Autonomia, la collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura fino al blitz del 7 aprile 1979. Tutti elementi che hanno portato il Pci padovano ad un'identità forte che finì per provocare anche veri e propri screzi con il partito nazionale e con le altre federazioni. Come nel caso della richiesta di arresto per Toni Negri, scarcerato

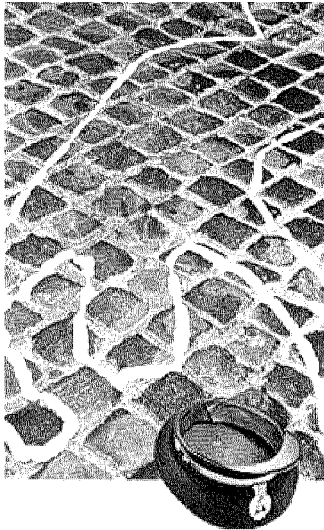
perché eletto deputato del Partito Radicale. Sul caso la direzione nazionale del Pci nel luglio del 1983 si spaccò esattamente a metà: 11 voti favorevoli e 11 contrari. Berlinguer rimise la decisione ai deputati comunisti: il gruppo parlamentare dopo accese discussioni propose di sospendere il voto sull'arresto fino alla sentenza di primo grado. Una decisione che la federazione di Padova contestò apertamente, schierandosi a favore dell'arresto.

Questo e altri episodi sono ricostruiti da Naccarato grazie all'accesso a molte fonti dirette: l'archivio del Pci innanzitutto ma anche quello dell'istituto Gramsci e del centro studi padovano dedicato a Ettore Luccini.

Ferite che Padova, trent'an-

ni dopo, si porta ancora addosso. Cicatrici solo parzialmente suturate i cui effetti sono ancora visibili nella politica cittadina. In una città che ha visto 1.647 attentati in un anno (il 1978) ma che è riuscita a porre un argine alla violenza politica. Oltre alla ricerca storica il volume di Naccarato sollecita una riflessione sulla necessità di mettere in campo forme di isolamento democratico non solo alla violenza fisica (fortunatamente ridotta ai minimi termini), ma anche a quella verbale, così diffusa nel nostro tempo tra le pieghe di un politicamente incorrecto tanto di moda. Non è in gioco la democrazia, ma il rispetto dei cittadini verso le istituzioni. Un valore da non sottovalutare.

Claudio Malfitano



L'illustrazione in copertina del libro

